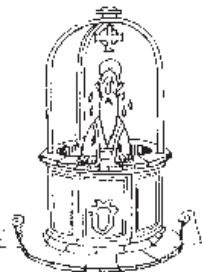


affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XXXIII

Sienna, 16 ottobre 2005 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni

Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

Terza domenica di ottobre: data da rispettare, come da tradizione, per effettuare il banchetto di fine anno contradaio. E' l'ultimo degli appuntamenti ufficiali con il carattere della ricorrenza annuale: come il 25 aprile e il 29 giugno, insieme ai quali raffigura e racchiude la fase dell'estate contradaiola.

Ci dicevano i nostri vecchi che realmente, fino ad un certo periodo, la quotidiana vita della contrada era scandita da quelle date. Il 25 aprile, San Marco, era il risveglio dal tepore invernale, la primavera; il 29 giugno portava l'esplosione di colori e di emozioni, l'estate; la terza domenica di ottobre, i colori tenui e delicati di una stagione che declina, l'autunno. E poi veniva l'inverno, durante il quale la contrada/organizzazione sonnecchiava, continuando peraltro a vivere come contrada/rione.

Le cose col tempo sono cambiate: e molto. Fermo l'appuntamento con la Festa Titolare, che continua a mantenere inalterati richiami e motivazioni, le altre date solo idealmente rispecchiano un non più attuale significato di inizio (25 aprile) di un periodo da vivere dopo una fase di stasi e di fine (terza domenica di ottobre) di un periodo vissuto con a seguire una nuova fase di stasi. L'inverno resta come solo dato di stagione, ma non v'è inverno per la contrada che proprio in questo periodo stringe le fila, fa programmi, svolge attività, riunisce in più occasioni i suoi contradaio: in altri termini, vive e pienamente in modo operoso. E' quello che, tempo fa, avemmo modo di chiamare "il palio delle formiche", quel periodo cioè nel quale la contrada operaia costruisce, prepara, stabilizza e rafforza le proprie fondamenta, anche per pre-

pararsi al meglio a quello che, con un contrapposto tanto ovvio quanto affettuoso, chiamavamo "il palio delle cicale", cioè l'estate tumultuosa ed entusiasmante, ma breve.

Con quello ora descritto, si è altresì prodotto, a mio parere, un ulteriore cambiamento: non è più la contrada/rione che sorregge una sonnacchiosa contrada/organizzazione, ma è piuttosto quest'ultima che, nella sua vitalità ininterrotta, sorregge un rione che da solo non riuscirebbe più a rappresentare un reale centro comunitario e di aggregazione.

Se dunque non festeggiamo in questa occasione la fine di un anno, nemmeno voglio oggi fare la sintesi di un anno: le analisi e le valutazioni complessive dei risultati e dei traguardi raggiunti o non raggiunti, le faremo più oltre. Oggi voglio solo congratularmi con tutto il popolo della Chiocciola per come ha vissuto la fase appena trascorsa: per l'impegno profuso, per la serenità con cui si è mosso, per l'unità di intenti e di comportamenti che ha voluto coltivare. E se la sorte non ci ha dato una mano nel Campo, è certo che, nel muro delle nostre speranze, abbiamo comunque inserito qualche importante tassello che non potrà non aiutarci a ritrovare quella fortuna che la Chiocciola merita.

La Contrada ha un senso se è vista e vissuta come elemento di bellezza: e finché continueremo a stare insieme, nel modo giusto e con animo sincero, non ci sarà niente e nessuno che potrà oscurarci questa bellezza.

W la Chiocciola.
Il Priore

Il banchetto annuale
tra tradizione e cambiamento



Collegio San Marco: a che punto siamo?

L'elefante si muove... (non parlo della Torre che ha vinto il Palio)...

Il gigantesco lavoro di recupero del complesso dell'ex Orfanotrofio o collegio San Marco continua nel suo interminabile percorso...

L'entità, la mole e la complessità dei lavori è sicuramente mastodontica.

L'immobile e tutti i suoi annessi occupano in sostanza tutto il lato destro (scendendo) di via San Marco dal Pozzo in giù.

Nei giorni scorsi è stata inaugurata nei locali dell'ex falegnameria la scuola materna che va a sostituire il fatiscente ed angusto Asilo Policarpo Bandini nell'Onda.

E' un momento importante e significativo per il rione e quindi per la contrada.

Una scuola materna significa vita, movimento, bambini e genitori che transitano ed animano una strada che purtroppo oggi è abbastanza "morta".

A parte il flusso continuo di turisti che posteggiano al parcheggio "Il duomo" o scendono (ahimè) dai pullman fuori porta, la parte bassa di via San Marco manca di vivacità e di attività, nessun negozio, nessuna bottega...

Speriamo che la nascita e la collocazione dell'asilo portino un po' di brio e vitalità... o almeno movimento.

A mio avviso è bello ed importante che i bambini tornino a frequentare scuole e quindi "vivano" all'interno della cinta muraria.

Precedentemente alla scuola materna l'opera di recupero della parte bassa della enorme struttura aveva visto la messa a punto del grande garage.

Opera questa che presenta luci ed ombre.

Tra le luci: sicuramente la possibilità per i contradaiooli non residenti di un facile e comodo "attracco alla contrada"; la disponibilità all'interno del rione di un luogo coperto vasto a sufficienza per le "emergenze" (vedi cena del Masgalano di qualche anno fa); il possibile utilizzo delle terrazze;

possibilmente un incentivo alla nascita di attività commerciali in funzione dei turisti in arrivo (basta che non ci si riempia solo di souvenir e pizze al taglio).

Tra le ombre: la pessima dislocazione, l'ingolfamento della Porta, il doppio senso con semaforo in via del Nuovo Asilo; la bruttezza (che purtroppo si sta protraendo nel tempo) dei residui di cantiere nell'area circostante le terrazze ed adiacente all'oliveta...

Di grande importanza per il tessuto sociale del nostro rione è stata, poi, la finalizzazione e l'assegnazione dei primi alloggi di edilizia popolare compiuti nei mesi passati.

Tali alloggi (circa 15) sono stati consegnati dal Comune di Siena in locazione a nuclei familiari in base alle proprie graduatorie.

Se da una parte purtroppo la contrada non è potuta minimamente intervenire o partecipare in qual-

che modo all'assegnazione, dall'altra si deve rilevare che è in ogni caso un segnale importante e positivo il ritorno "tra le pietre" di San Marco di un certo numero di residenti.

Anche se non con effetto immediato come se ad usufruirne fossero state famiglie chioccioline "in esilio", pur tuttavia nel medio termine si sentirà giovamento di questo nuovo processo abitativo e la contrada ne verrà sicuramente rivitalizzata.

E poi?

Cosa ci si deve attendere nei prossimi mesi/anni?

Quali nuove opere andranno ad arricchire il nostro territorio?

In quali tempi?

Con quali modalità?

Secondo quali criteri?

Potrà la contrada "contare" in modo più significativo sulle scelte?

Potremo intervenire sul piano di ristrutturazione in modo che si possa garantire continuità logica e funzionale tra il cuore del nostro territorio (pozzo, società, stalla, abitazioni del Bivio) e l'oliveta di nostra proprietà e le terrazze delle quali ci è stato garantito l'utilizzo?

Qualche anno fa l'attuale Sindaco intervenne ad un Seggio, specificatamente convocato, per illustrare piani ed idee della allora nuova giunta comunale sul territorio della Chiocciola e dette particolare enfasi alla ristrutturazione ed

all'utilizzo del Collegio.

Come si è visto molte delle opere sono state portate a termine ed altre sicuramente sono in cantiere...

Alcuni ambienti in particolare legati alla nostra memoria ed alla nostra storia dovranno essere ristrutturati, riadattati ed infine "destinati".

Ci si riferisce in particolare ai meravigliosi Voltoni, all'ex garage del Serì, alla palestra, ai chioschi...

Non abbiamo dubbi che esistano dei piani, dei progetti, delle idee...

Sicuramente gli addetti ai lavori sanno perfettamente rispondere alle nostre domande.

Da queste pagine vogliamo comunque mandare un invito alle autorità comunali, ai tecnici, ai progettisti perché tornino presto ad incontrarsi con il popolo della contrada per fare un aggiornamento della situazione, per raccontare i cambiamenti, le modifiche, i progressi.

Per far sentire tutti noi partecipi di un'opera colossale ed importante che certamente influirà sullo sviluppo e sul futuro della nostra contrada.

Santa Lucia premiato come mercato storico della Toscana



Una fiera che va alla scoperta degli antichi sapori, esplorando il gusto dei dolci tipici ma anche le tradizioni dei mestieri di una volta, esaltando le forme di artigianato locale e gli oggetti legati alle consuetudini delle Contrade di Siena. E' questa l'essenza della Fiera di Santa Lucia, allestita fin dal 1852 il 13 dicembre di ogni anno davanti all'omonima chiesa e, di recente, estesasi lungo tutta Pian dei Mantellini.

Una festa tanto cara anche ai Chiocciolini di ogni età: i piccoli impegnati con il banchettino ricco dei loro elaborati e i grandi, donne in prima fila, con la polenta e il castagnaccio. Lo scorso settembre il Console di Siena del Touring Club Italiano Federigo Sani ha consegnato al Sindaco Maurizio Cenni e all'assessore alle

Attività Economiche Daniela Bindi la targa che premia la fiera di Santa Lucia come uno dei mercati più storici e carichi di tradizione della regione Toscana. Hanno partecipato inoltre il presidente della Camera di Commercio Vittorio Galgani, la responsabile dell'archivio storico del Comune di Siena Laura Vigni e il priore della Compagnia Santa Lucia Massimo Capitani.

"La città continua a far vivere le sue tradizioni coniugandole con la modernità – ha detto nel corso dell'iniziativa il sindaco Maurizio Cenni – La festa di Santa Lucia si mantiene nel tempo perché è una festa popolare, religiosa e perché soprattutto ha accanto un elemento importante come la Contrada".

L'iniziativa organizzata dalla Regione Toscana e giunta alla



sesta edizione, premia ogni anno le realtà tipiche e tradizionali del territorio.

Le antiche origini della Fiera di Santa Lucia sono rintracciabili nell'Archivio storico del Comune di Siena, fin dai carteggi risalenti al Preunitario.

La Fiera prende origine dal mercato delle ceramiche allestito il 13 dicembre dalle fornaci della zona nelle strade davanti alla chiesa intitolata alla martire protettrice della vista, Santa Lucia appunto, tradizionalmente affollata di fedeli per ricevere la benedizione degli occhi. Sulle bancarelle erano esposte le campanine di terracotta, a ricordo di un miracolo operato da Santa Caterina quando fece suonare tutte le campane di Siena per ridestare la venerazione verso la martire siracusana.

Nella tradizione della città di Siena, la Fiera di Santa Lucia rappresentava un momento di festa per i bambini, per i quali venivano allestite le bancarelle

con lo zucchero filato e i giocattoli semplici, come le bambole di cencio, le girandole di carta, le palline di San Pietro e le campanine dipinte con i colori delle Contrade.

Anche oggi, a distanza di oltre un secolo dalla sua nascita, la Fiera ospita oltre 50 banchi disposti nell'area di Pian dei Mantellini, compresa tra la Chiesa di Santa Lucia e quella del Carmine.

E proprio per l'impegno particolare che la Contrada della Chiocciola dedica a quella giornata tutti i chiocciolini sentono un po' loro il premio conquistato dalla festa: il 13 dicembre è ormai uno dei momenti irrinunciabili del "nostro" calendario contradaio, una festa davvero anche nostra!



Foto di gruppo... o era meglio fargli una T.A.C?

Vogliamo dare spazio sul nostro Affogasanti, partendo dal numero che esce in occasione del banchetto, ad una serie di "interviste" con i giovani della nostra contrada. Parlare con loro significa entrare in un mondo a molti ancora sconosciuto, il caleidoscopico universo dei "gruppi" al quale si fregiano di appartenere. Lungi da noi l'idea di realizzare un'indagine sociologica, alla fine ci darete ragione, piuttosto l'unico motivo è la curiosità. Domande serie? Nessuna, ovviamente. Risposte serie? Qualcuna, forse. Il risultato? Giudicate voi, noi dobbiamo ancora capirci qualcosa. Gli intervistati mi scuseranno per qualche lieve censura, inevitabile, tutto non si poteva scrivere, ne andava della nostra incolumità, ci prendevano per un orecchio e ci ciondolavano dalla finestra. La versione integrale, con moccoli e turpiloqui vari, rimane a disposizione di pochi (uno solo) in un'unica copia originale, fieri di possederla, ma per il bene della Chiocciola ce ne guardiamo bene dal mostrarla a chicchessia.

Ecco l'elenco non ufficiale dei "gruppi" di cui siamo venuti a conoscenza, ci scuseranno eventuali esclusi. Per iscrizioni all'AGC (Albo dei Gruppi della Contrada della Chiocciola) rivolgersi presso la cancelleria della contrada, dove saranno a vostra disposizione per ogni chiarimento, (reclami inclusi). (Si scherza, via!!).

do preventivamente azzerato ogni residua fiducia nel genere umano.

Gruppo Brutus:

Caino, Bado, Pedro, Elli, Mau, Massi, Pestum, Ghigno, Trombino, Bernardi F., Mulinello, Michelone, Tiziano, Zuppetta, Capetti, John John, Faustino, Gnappo, Poiana, Cocco, Buta, Sgunnar, Vecio, Iena, Carini C., Pippo, Geometra, Mensa, Peo stranezza, Vittori T., Rapallo, Moro, Tabba, Zozzo, Corsaro, Turs, Giacomello, Fiorai L., Bernazzi M., Sdruscio, Tricche Trocche, Beccari. S.

Motto: "Non s'ha un pregio ma in compenso siamo pieni di difetti"

Stemma: Caino rampante che brandisce capperi e campari in campo vinaccia."

D - Anno di nascita del gruppo:

R - 1995, il nome è una creazione di Fabio Verdiani. Il 2005 è l'anno della stella. (n.d.r. siamo in attesa di grandi festeggiamenti ai quali speriamo di poter prendere parte tutti).

D - Quanti siete?

R - dai 25 ai 30 più o meno.

D - Non pensate di essere troppi?

R - No, pensa al tuo di gruppo.

D - Perché Brutus?

R - Perché non abbiamo un garbo.

D - Qual'è il collante che vi tiene insieme?

R - Ma che? Le calze? (n.d.r. non stava scherzando)

R - L'amicizia, l'amore per la contrada, il Campari.

D - Quando vi hanno erroneamente chiamati BRUTOS vi siete arrabbiati?

R - Si voleva strappà la tessera (n.d.r. ride), poi... Né caldo né freddo.

D - Avete aspirazioni in contrada? Avete un modello di riferimento?

R - Nessuna. Sì, Manuel Scarpini. (n.d.r. quello dello stemma)

D - Qualcuno brilla nel gruppo per intelligenza? E per strullaggine?

R - Quale intelligenza? Per la seconda il Bartolini.

(n.d.r. l'interessato non ha opposto resistenza)

D - Il vostro habitat naturale?

R - La Società San Marco, è chiaro.

D - Cosa pensano i Brutus dei Brutus?

R - Siamo unici!!!

D - E degli altri gruppi?

Brutussine: no comment; Bafana: chi sono?; Cbc: Bartolini dice "sono più attempate di me e lavoro come negre (n.d.r. nere??)", Panzieri ribatte: "ma lavorano dove? A casa sua le fanno le cene, eh!!"; Chernobil: "è la prima volta che sento questo nome, speriamo anche l'ultima"; Ciccio: "grande simpatia, un solo grido Ciccio, Ciccio, Ciiiiiccio! (n.d.r. due corti e uno lungo); Cantina: inesistente; Fashion: bone; Loreno e i suoi orsetti: "bene per Loreno, ma gli orsetti?"; Skifidors: "f.d.t"; Zie: "ragazze simpatiche, ragazze??? gallina vecchia

Elenco:

A: ce ne sarebbe uno ma fa specie a sé... direbbe che siamo tutti della Chiocciola, che questi gruppi non servono a niente, basta con i gruppi specialmente quello sportivo e... fine della conversazione. Amen.

B: Brutus, (o Brutos?), Brutussine, Bafana (non ufficiale).

C: Cantina, Cbc, Chernobil, Chiara e la sua équipe, Ciccio.

D/E: non pervenuti

F: Fashion

G/H/I: non pervenuti

L: Loreno e suoi orsetti

M: Monsters

N/O/P/R/S: non pervenuti (DATEVI DA FARE!!)

S: Skifidors

T/U: non pervenuti.

V: Visitors (in fase di costituzione)

Z: Zie (mi commuovo sul finale)

In questo numero:

Brutus, Cantina, Chernobil, Ciccio, Fashion.

Avvertenze: per una corretta lettura: assumere in piccole dosi aven-

fa buon brodo", (n.d.r. grazie Giulio, ti aspettiamo al varco degli Anta per vede' te come sarai!) Lasciamo lavorare il nostro gruppo impegnato in questi giorni su due fronti: organizzazione gita culturale al casinò e ricerca nuovo presidente del gruppo. Si narra, infatti, che un golpe nei giorni successivi al palio di luglio abbia deposto da questa carica F. Calzoni e che per il momento sia ancora vacante. Sono aperte le consultazioni, buon lavoro alla commissione, w la Chiocciola.

Gruppo Cantina:

Denise, Alessandra, Giulia, Vittoria, Sarah, Virginia, Paola, Elisabetta, Alice, Sabrina, Luna, Giada, Benedetta, Annarita, Francesca.

Non posseggono né motto né stemma.

(n.d.r. direi che è un buon segno)

D - Quante siete?

R - Una quindicina a scialare.

D - Perché vi chiamano così?

R - Perché abbiamo un posto nostro, solo per noi, dove passiamo la maggior parte della giornata.

D - Anno di nascita del gruppo?

R - Il 1998 quando la cantina ancora non esisteva. (n.d.r. chissà come si chiamavano a quei tempi)

D - Aspirazioni in contrada?

R - MAGARI!

D - Avete un modello, maschile o femminile, cui fare riferimento?

R - Si può imparare da tutti, tutti possono essere un esempio da seguire.

D - Chi brilla per intelligenza?

R - Io. (*ndr*: senza incertezze si autocandida Vittoria)

D - Chi brilla per strullaggine?

R - Io. (*ndr*: senza incertezze si autocandida Giulia).

D - Chi è la più fumina del gruppo?

R - Virginia!!! A furor di popolo, all'unanimità.

D - La vostra opinione sugli altri gruppi?

R - Brutus: "so' troppi e troppo dappertutto; Brutussine: "è un bel rapporto, tranquillo"; Bafana: "ma chi sono?"; Cbc: "so' citte belle, no?"; Chernobil: "Perché Chernobil? (*ndr*: per la taglia di un certo indumento intimo, si ribatte) "Allora anche da noi le taglie si sprecano"; Ciccio: "Fantastici"; Chiara e la sua équipe: "chi?"; Fashion: "Troppo fashion"; Loreno e i suoi orsetti: "Ma chi il Medagliani?" (*ndr*: ridono, forse hanno capito lo scherzo.); Skifidors: "nome imitativo"; Zie: (lieve imbarazzo) "un modello da imitare, che si deve dire? lo c'ho la mamma, io c'ho la zia, per forza... "

D - Attività culturali svolte nella cantina?

R - Si studia, si discute di tutto, di palio, di politica, di catastrofi ambientali (?), di terrorismo, delle ferie, (*ndr*: sono brave, però, preparate e aggiornate...) e poi di... (*ndr*: il gesto della mano è eloquente).

Prima di continuare con le interviste ci preme sottolineare la totale indisponibilità del gruppo Bafana a rilasciare risposte causa pokerino in corso. Speriamo bene per i prossimi numeri ma per parlare con loro, il presidente di società dovrebbe far sparire i tavoli verdi, capirai!!!

Gruppo Chernobil:

Bellini M, Piccini F, Zoi B, Provvedi S, Elia V, Vigni G, Scala V, Caciagli V, Pianigiani I, Marconi I, Giannetti N, Becatti V, Rossi F, Bartalucci I, Carnasciali M, Terzuoli G, Cortale D, Pierini F, Bichi E, Peccianti S.

Le Chernobil non posseggono né stemma né motto.

D - Quando è nato il vostro gruppo?

R - E' nato durante i festeggiamenti per la vittoria del 1999.

D - Perché questo bel nome?

R - Le malelingue insinuano che abbiamo taglie di reggisenone stratosferiche, disumane e perché siamo tutte alte uguali, sicuramente l'ha detto un bischero. (*ndr*: bischero??)

D - Avete aspirazioni in contrada?

R - O che domanda è questa?

D - Avete un modello di riferimento?

R - Ci penso poi te lo dico.

D - La più intelligente?

R - Tutte intelligentissime! (*ndr*: però, questa nube funziona)

D - E la più strulla?

R - Me. (*ndr*: Francesca P.)

D - Quella più fumina?

R - Io non mi incavolo mai, (Ilaria P.) solo con te stasera (*ndr*: che avremo mai fatto??)

D - Un'opinione sugli altri gruppi?

Brutus: "tutti bravi"; Brutussine:

"Brave, brave, brave"; Cbc: "spettacolo"; Ciccio: "tutti belli, meno il Pupatti"; Bafana: "sconosciuti";

Fashion: "molto fashion"; Skifidors:

"ganzi a bestia" (????); Zie: "meravigliose" (*ndr*: finisce qui ma a qualcuno fischiano le orecchie...)

Gruppo Ciccio

Bonucci R, Seri G, Bonucci D, Martelli M, Sammicheli P, Mari P, Francioni G, Ciabatti A, Tommelleri C, Pinassi G, Biagini G, Belli M, Pupatti C, Lotti M, Trecci R, Tulliani D, Pedani T, Milanese M, Bianchi A, Machetti L, Franci M, Ceccherini A, Franchi A, Damiani P, Villani D, Martinelli R, Paoloni S, Morocutti P (don), Marzocchi F, Basi S, Bonci C, Gozzi P, Paoloni C.

Il gruppo "Ciccio" non possiede stemma, (*ndr*: dispiace non poter riportare il motto ufficiale ma nemmeno la presenza di Raffaele

Martinelli all'interno del gruppo potrebbe garantire la nostra incolumità).

D - Anno di nascita?

R - Mio? (*ndr*: risponde Marco M. di ritorna da una cena da Alcide)

D - Ritenta!

R - Il gruppo è nato nel 1991 per reagire alle disgrazie paliesche.

Siamo rappresentati dal più grosso di tutti, in tutti i sensi... p.m. eh!!

D - Aspirazioni in contrada?

R - Aspirazioni personali certamente,

esagerate; va bene qualsiasi carica che possa far cambiare tutto soprattutto per andare incontro alla fortuna.

D - Avete un modello di riferimento?

R - Ciccio Pizza o Ciccioameriere o Cicciorinione o Cicciopolemica o CiccioGino (*ndr*: il cane) o Ciccioforno o CiccioAlinghi di bolina... si può continuare...

D - Il più intelligente del gruppo?

R - Cesarone no, Andrea Ciabatti sì.

D - Il più strullo?

R - Il Pinassi, senza discussioni.

Faccio un esempio, il Pinassi ha creduto fosse vera questa proposta inventata una sera per scherzo:

"Facciamo una sottoscrizione cumulativa per cinque anni rivalutabile al tasso di inflazione ufficiale corrente, con estratto conto disponibile sul sito della contrada, ecco... "

D - Come si concilia la presenza di don Paolo con lo "spirito" del gruppo?

R - Riusciamo a compensarla tranquillamente. (*ndr*: non si mette in dubbio).

D - Anche a voi chiedo un'opinione sugli altri.

R - Brutus: "gruppo di animali assolutamente ingestibile"; Brutussine:

"con una ci pomiciava Ciccio per le feste... "; Bafana: "sì, ce l'hanno sempre date come noci"; Cbc:

"incomprensibili"; Chernobil: "bone da stiantà"; Cantina: "chi so'?";

Chiara e la sua équipe: "tante grinze... "; Fashion: "non posso parlà,

ho tanti bei ricordi"; Loreno e i suoi orsetti: "sì va quando fanno la pizza";

Monsters: "rimandati"; Skifidors: "ma chi sono quelli tipo Molla salterello?";

Zie: "più di chiedo e di non avere, allora è regolare così".

D - Vuoi aggiungere qualcosa di importante per concludere?

R - Sì, da quando Ciccio c'ha il ristorante arriva sempre stanco. Ma che lavora altro che lui?

Gruppo Fashion

Bellini C, Confettoni R, Ceccherini L, Santoni C, Sammicheli A, Fineschi S, Fabiani B, Giannetti F, Righi V, Vannini F, Viligiardi F, Fusi P, Marcucci C, Focardi M, Congiu G, Corsini B, Betti C, Palazzesi M.C., Bellini N, Pinassi L, Anichini C, Stopponi E, Rossi E.

Motto: E noi siamo al 100% e noi siamo il gruppo fashion

Stemma: la G di Guess (*ndr*: anche Gucci va bene per restare sul classico che non tramonta mai)

D - Anno di costituzione?

R - 2003.

D - Perché vi chiamano fashion?

R - (ridono) L'idea è venuta al Calzoni F. E poi perché siamo tulle tulle.

D - Quante siete?

R - Quindici più o meno e tutte tulle.

D - Avete aspirazioni in contrada?

R - (ridono) Sì, si vorrebbe Rosy capitano e la Fineschi S. come priore. (*ndr*: modestone!!)

D - Il vostro modello di riferimento?

R - Siamo autodidatte..

D - La stella che brilla anche per intelligenza?

R - La Santoni, vero? No??!!

D - La stella che brilla per strullaggine?

R - Veronica ma perché dorme sempre. Ci sarebbe anche la Viligiardi, però non lo scrivere.

D - La stella più fumina?

R - Checchina di sicuro.

D - Domanda di rito, la vostra opinione sugli altri gruppi

R - Brutus: (rrridono) migliorano col crescere; Brutussine: da serata;

Bafana: chi sono?; Cbc: vulcaniche;

Chernobil: a parte la mi' sorella hanno tutte le poccione così

(*ndr*:gesto eloquente); Loreno e suoi orsetti?: Ma chi, il Medagliani? (ridono);

Monsters: non sono affatto monsters, sono da galera (ridono e ridono indicando Giulio Alfonsi);

Skifidors: ingestibili; Visitors??: no, non li conosciamo, se non lo sa Rosy che sa sempre tutto di tutti!;

Zie: mah, le zie... chi sono? Sono... zie; Ciccio: i nostri amici;

Cantina: (*ndr*: girando il pollice indicano la stanzina che si affaccia sul terrazzo di società); Chiara e la sua équipe: (ridono) loro sì che sono il vero gruppo fashion!!

Nei prossimi numeri: Cbc, Chiara e la sua équipe, Bafana (ci riprovo), Monsters, Brutussine, Skifidors (non lo so se ci provo), Loreno e i suoi orsetti, Visitors(???) , Zie.

Da non perdere!!



Piazzale Biringucci

(Porta San Marco o, meglio ancora, Fori Porta)

Continuano i pezzi a 4 mani su strade e piazze del nostro rione. Una guida turistica dal dentro, aneddotica e intimista, un po' melodrammatica forse... connotata da due diversi tipi di scrittura (corsivo e non, se la Corsi questa volta se lo ricorda!)

Questo bel piazzale si chiama Marcello Biringucci secondo la toponomastica ufficiale... ma pochi lo sanno... per tutti è solamente "il piazzale fuori porta".

Marcello Biringucci fu un dotto senese di metà del 1500, studioso di legge e di diritto. Insegnò all'Università di Napoli dove morì.

Alla bellezza austera e semplice della Porta San Marco e delle mura si somma l'inimitabile soavità del paesaggio circostante... un balcone meraviglioso sulla campagna senese e sulle "Masse"... poderi, colline, orti, cipressi, boschi, campi arati, chiese, eremi si succedono all'infinito ed in fondo all'orizzonte si erge austera la Montagna... il Monte Amiata con il suo profilo inconfondibile e più in qua le Cornate di Montieri e la Montagnola.

La prima immagine che associo, sempre, a Piazzale Biringucci – per noi Fori Porta - , chissà per quali strani meccanismi mentali associativi, sono un paio di scarpe dell'infanzia: verdi cacchina, da donnina, con una serie di laccetti..queste scarpe, con dentro i mie piedi e i calzini corti, sull'asfalto tra il piazzale ghiaioso e la strada, dove ora si posteggiano le macchine e allora si posavano i piedi con le scarpe color cacchina...

È l'unica Porta di Siena che non si affaccia su una periferia moderna o semi-moderna... anonima ed insignificante.

Qui l'opera maleducata e insensibile dell'uomo di oggi non ha deturpato la bellezza sublime che i nostri antenati avevano immaginato costruendo le mura e la porta prospicienti ad un panorama unico e maestoso quale quello che si vede affacciandosi dal piazzale.

È qui che la campagna sfiora la città e quasi la penetra in quel legame indissolubile che ha caratterizzato nella storia il vincolo tra la antica civiltà urbana e la sua terra e le sue masse...

Le terre fertili e paciose raffigurate dai nostri maestri pittori nel medioevo... le campagne dell'affresco del Buon Governo... le terre di Ambrogio Lorenzetti e di Simone Martini.

Chissà perché proprio quelle scarpe, chissà perché proprio quell'età... Allora c'era ancora la bottega: ci si compravano i ghiaccioli a 20 lire, quelli pieni di coloranti che ti lasciavano la lingua verde, arancione, fucsia, giallona... a seconda del tuo gusto preferito.. gusto si fa per dire perché avevano tutti lo stesso sapore...

Quella campagna che permea la cultura del nostro rione e del popolo della nostra contrada... chiocciolini contadini... sì ma con l'orgoglio e la consapevolezza del Contado vero... quello che ricevette nei secoli antichi il privilegio unico della cittadinanza senese... quello che ebbe il riconoscimento e l'onore di farsi contrada. Ed oggi il comunello di Monistero e la Contrada della Quercia sono a pieno diritto parte della nostra contrada.



Il ghiaino faceva male ai ginocchi quando cascavi, ti insudiciavi per il gran polverone rizzato dalle partite a pallone dei maschi, ti rimanevano i piedi incastrati nei predellini di quel giochino "rincitrullente" – sedativo come una ninnananna – e monotono con quei seggiolini che girano intorno intorno... doppie possibilità di farsi male quando, per spezzare la monotonia o per far dispetto alle bimbe dalle treccine e i codini coi fiocchi, qualche maschio ti faceva girare al contrario: berci, strilli e vomitate risparmiate solo dall'intervento di mamme o nonne affannate, intervenute di corsa, lasciando una panchina di chiacchiericci e calza o uncinetto...

I vecchi del rione hanno sempre raccontato che nel 1944 erano tutti fuori porta a vedere giù nella valle la colonna degli alleati che arrivava a liberare Siena.

Gli alleati entrarono a Siena da porta San Marco

ed al piazzale fecero l'accampamento.

I nostri anziani, allora ragazzi, andavano lì per sbafare qualche sigaretta ed anche un po' di scatolette.

Nascondini con la conta all'alberone – il capostipite degli alberoni, magnifico e mai eguagliato – e improbabili nascondigli dietro le siepi, le rarissime macchine, gli alberi e arbusti che allora c'erano per la scarpata... La scarpata che pareva una jungla, un'immensità, misteriosa e piena di pericoli...

Il piazzale è oggi dannatamente pieno di macchine ed affogato dai pullman e dai turisti...

Gli alberi sono grandi ed ombrosi... in una vecchia foto mi rivedo bambino piccolo con i pantaloncini scosciati, i sandaletti ed il cappelletto in mezzo ai miei genitori... gli alberi erano poco più che fuscilli appena piantati, il piazzale era a sterro, non c'era una macchina.

Andavamo là a vedere le reclute del vicino distretto che facevano esercizi e ginnastica.

Mi ricordo un povero soldatino un po'... babbeo... veniva da qualche valle spersa del nord Italia... lo chiamavano "Geppa"... non sapeva fare le flessioni e teneva il culo troppo all'insù... l'ufficiale gli urlava e lo sotteva e tutti ridevano... era buffo ma a me faceva un po' pena.

Meno asfalto, meno cemento...

Coi sassi rossi che scrivevano si faceva a filetto nelle panchine di travertino o a campana per terra...

Il murello che corre lungo le scalette sedile per chiacchiere e confidenze di bambine e pista per i tappini – mica erano di plastica, ma coi dentini! – raccolti per le cene e diligentemente trasformati in barberi (da discesa), con l'appiccicatura di rottondini di carta colorati...

Il murello sul Giuggiolo, dall'altra parte, pareva lontano mille miglia, era un altro fori porta... lì dove ci sono, ora, i cassonetti, i bagni chimici e parecchie macchine... Lì ci si stava da grandi, ultraadolescenti, la notte...

La porta ed il fuori porta hanno sempre significato molto per tutti noi della Chiocciola... un vecchio stornello che ancora cantiamo dice:

"Alla porta, alla porta di Sammarco, cade l'acqua, cade l'acqua a catinate..."

Nel 1999 in un sogno fantastico ed irreali il piazzale e la porta si illuminarono e furono palcoscenico della cena più fantasmagorica ed emozionante che io possa ricordare... tuttavia, come appunto dice lo stornello... "cadde l'acqua, cadde l'acqua a catinate..." ma la cena andò avanti lo stesso e tutti noi eravamo felici, ebbri per quella vittoria a lungo sospirata.

Nonostante le macchine e i bus che scaricano turisti a ripetizione, le vecchiette ci vanno sem-



pre, i ragazzi anche e anche la sera, ho visto, nei giorni d'estate, fori porta è ancora di grande richiamo...

"Ti ho cercata: non eri in società, in San Marco... in piazzetta... dov'eri?" "Eh mamma... s'era fori porta!"

Il piazzale fuori porta San Marco è una parte integrante del nostro rione.

Ci abbiamo fatto il palio dei barberi da bambini.

Ci abbiamo imparato a girare la bandiera o a suonare il tamburo.

Ci abbiamo giocato a tuliscio nelle notti estive.

Ci abbiamo fatto flanella con i primi amorucci adolescenziali.

Ci siamo andati a "pascolare" gli amici per far smaltire le sbornie.

Ed è lì che vorremmo sederci in panchina a parlare con i compagni di sempre nel tiepido crepuscolo della sera e della nostra vita.

Nonostante le macchine e i bus che scaricano turisti a ripetizione, le vecchiette ci vanno sempre, i ragazzi anche e pure la sera, ho visto, nei giorni d'estate, Fori Porta è ancora di grande richiamo...

"Ti ho cercata: non eri in Società, in San Marco... in Piazzetta... dov'eri?" "Eh mamma... s'era Fori Porta!"

Il Piazzale fuori Porta San Marco è una parte integrante del nostro rione.

Ci abbiamo giocato da bambini.

Ci abbiamo imparato lì a girare la bandiera o a suonare il tamburo.

Ci abbiamo giocato a tuliscio nelle notti estive.

Ci abbiamo fatto flanella con i primi amorucci adolescenziali.

Ci siamo andati a "pascolare" gli amici per far smaltire le sbornie.

Ed è lì che vorremmo sederci in panchina a parlare con i compagni di sempre nel tiepido crepuscolo della sera e della nostra vita.

Le "nuove" antiche costituzioni

Recentemente, l'archivio della Chiocciola si è arricchito di un nuovo acquisto: un pezzo unico, un manoscritto del 1834 contenente le costituzioni della contrada.

Il volume cartaceo, che misura 29 x 23 cm è composto da 19 pagine scritte e 8 bianche ed è rilegato con una copertina in pergamena recante il titolo "LIBRO CAPITOLI".

L'opera, è evidentemente un estratto da un verbale di assemblea del 6 Luglio 1834 e sostituisce, come scritto nella prima pagina, le costituzioni approvate nel 1663 e trascritte nel codice membranaceo nel 1656 già presente in archivio.

Il volume si apre con un "Proemio" nel quale è brevemente riassunta la storia del nostro Oratorio; poi elenca i capitoli, divisi in 15 articoli, che regolamentano l'amministrazione della contrada; si chiude con l'approvazione del Gonfaloniere D. Placidi dell'8 maggio 1835 e del Priore Antonio Danesi con i timbri comunità civica di Siena e della contrada.

Una curiosa particolarità che evidenzia il carattere contradaio del manoscritto, è che la grafia dei titoli degli articoli è eseguita con inchiostri giallo e rosso.

Vi vengono inoltre citate le contrade aggregate di allora che erano Torre, Selva, Pantera e Tartuca.

Il volume è stato rintracciato dall'addetto al museo Cecilia Rigacci sul mercato antiquario; probabilmente proviene dall'abitazione del sacerdote Giovanni Pellini che ne aveva curato la trascrizione e certamente conservato fino alla sua morte, quando se ne perde memoria dell'esistenza finché non riappare durante lo sgombrò della casa curato dall'antiquario.

E' inutile sottolineare l'importanza del ritrovamento, che trattandosi di un esemplare unico, va ad arricchire non soltanto l'archivio della Chiocciola, ma anche la storia relativa alla vita delle contrade e del Palio.

Riccardo Palladini





Era lunedì 5 settembre ed il ritrovo per andare al campo di Molli era alle 9.00 fuori Porta.

Una volta arrivati, dopo aver sistemato le camere, s'andò tutti fuori a giocare, ma prima gli addetti ai piccoli ci spiegarono che per apparecchiare, sparecchiare ecc. ecc. ci avevano diviso in quattro gruppi, ossia: Votta Votta, Panezio, Quebel e Beatrice.

Nel pomeriggio arrivarono due cavalli e un pony e noi cavalcammo fino a tardi e poi via a farsi la doccia in attesa che la dirigenza

Il campo a Molli

arrivasse da noi per cenare tutti insieme... fu davvero una bella serata... eravamo tantissimi... peccato che finì presto e giunse l'ora di dormire, anche se noi non ne volevamo sapere di andare a letto!

Il mattino successivo, dopo aver fatto colazione, si passò il tempo a giocare liberi nei campi, mentre il pomeriggio furono organizzati

dei giochi molto divertenti e poi... tutti in camera a fare casinò e comunella (ogni tanto li abbiamo fatti arrabbiare i nostri addetti!!!).

Dopo cena invece fu organizzata una serata a tema... eravamo tutti indiani... ognuno con il proprio nome e il proprio vestito. Si stava intorno al fuoco a ballare, cantare e ad affrontare le prove

di coraggio... che tristezza però... era l'ultima sera!

La mattina dopo comunque ci si divertì lo stesso e prima di partire, dopo pranzo, si festeggiò il compleanno di Caterina (Cate)... fu così che la giornata volò via e alle 16.30 di nuovo tutti in San Marco.

Questo campo è stato stupendo e noi speriamo tanto di poterlo rifare nello stesso posto! Sono stati giorni da paradiso!!!

*Samantha Bogi
Alessandra Vanni*





La contrada per me

E se dovessi spiegare cos'è la contrada, cosa sono le radici e il senso di appartenenza, a qualcuno, forse, gli racconterei una di queste strade...

Se qualcuno di qualche altra nazione o città mi chiedesse: "Per te che cosa è il Palio?" io risponderei: "Non lo so". Ah! Sì, per me il Palio, non è solo la corsa dei cavalli, ma anche quello che succede prima: "la Cronoscalata", anche se io non la faccio. Questo anno io e le mie amiche abbiamo seguito la corsa di bici da "for di porta". Dopo la cronoscalata, la merenda, che chiaramente l'ho "spolpettata" tutta io, capirai con tutte quelle pizzette non si finiva più!

Poi, la disco in piazzetta, con Samy, Angelica e la Vivarelli, ci s'è fatto le due!

Nei giorni di festa ci si "montura", come per i battesimi, che inizi tutto contento e poi non vedi l'ora di finire! Ma soprattutto per il giro (che onore!), con il cero che pesa un quintale: che bellezza passare sotto le bandiere e poi cantare il "Maria Mater Gratiae" in Provenzano!

Poi ci sono i cenini dove si canta, si gioca, si scherza, si ride; Oscar e Enrico ci vorrebbero più calmi e soprattutto i giochi in piazzetta con Luisa, Benedetta, Veronica, il Maggi, il Rigacci e il Lorenzini che chiama la piazzetta "la piazzola".

Poi ci sono le prove, con noi che si canta "pentole e tegami" alle tartuchine e ai tartuchini, si vedono i cavalli far finta di correre: che divertimento!

Ad agosto poi c' erano Lo Zedde e Zilata Usa e quelli più grandi pensavano al '76.

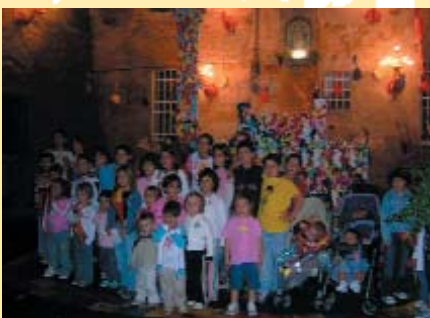
In questi giorni si ride, ci si diverte e si soffre, ma come si dice "la speranza è l'ultima a morire ..."

Per me il Palio è tutto questo, ma soprattutto è una bandiera, un fazzoletto, un fantino e un cavallo che si spera siano vittoriosi ... è tre colori: **Giallo, Rosso e Blu!**

Violante Pii



La Festa della Madonna





Tortellini, arista e patate: cronaca di una cena annunciata

(Ovvero: non è un caso che lo stemma dello slow food sia una Chiocciola)

Tortellini al ragù, arista con patate arrosto e un dito al cioccolato questo il menù... partecipanti alla cena: 196 adulti e circa 60 bambini. Mai e poi mai, a meno che non foste stati presenti, pensereste che questi sono i numeri dell'ultima cena della "Festa della Madonna".

In molti ritengono che questo sia uno dei migliori menù che si possono gustare in San Marco e, con la scusa di nipoti di primo o di secondo grado od altre parentele, per nessun motivo mancherebbero questa cena. La presenza dei bambini non facilita la conversazione ma, seppure nel caos, sfidiamo la cucina a non aver previsto per l'ennesima volta, il quantitativo di patate sufficienti.

"D'altra parte: se 'un avanzano teoricamente so' mancate... nemmeno si pagassero a peso d'oro... ora 'un si sbucciano neanche più a mano..."

Queste ed altre ancora le battute che si sprecano e si rinnovano ogni volta che il servizio annuncia che "... le patate so' finite!".

Certo questo è il menù prediletto perché piace a tutti, grandi e piccini, soprattutto fa ritornare bambini; perché immutato da quando gli adulti di oggi erano i piccini di ieri... si può tranquillamente dire che è un **mangiare dal sapore antico**.

Può anche essere che vi abbia annoiato con queste mie riflessioni banali sulla "cena dei ragazzi" per antonomasia ma, penso che l'attenzione che in San Marco è riservata al cibo è tale per cui sia che si tratti di una "pastasciutta in società" per quelli che "tanto per moversi un po'ino" vanno a

"fa du' tiri in palestra" o che si tratti invece della cena della prova generale, da noi è condizione indispensabile mangiare bene. Perché?!? Perché: a tavola non s'invecchia mai... tutti i Salmi finiscono in Gloria... a tavola ci si accorda meglio... finisce sempre a tarallucci e vino... fra mangiare

bene o male la spesa è la stessa. meglio si vive e meglio è...

E pur non frequentando assiduamente fiere gastronomiche e cene in altre contrade, senza temere di essere smentiti (perché così ci hanno informato coloro che per carica hanno maggiori occasioni di sedere alle tavole altrui), rite-

niamo che possiamo considerarci il "Gambero Rosso" delle cucine di contrada perché da noi niente è lasciato al caso.

L'organizzazione che ci permette di mangiare è rodada e gruppi diversi si alternano nelle varie cene e cenini, ciascun gruppo si esprime con la propria persona-





lità: c'è chi si sbizzarrisce con degli antipasti novità, chi si ripete sempre (forse sa fare solo quelle pietanze), chi pensa che tradizione coniuga tradizionale (delle ricette imparate non si cambia una virgola), chi sfida i numeri con piatti ricercati (di norma preparati per non più di venti persone), chi cucina pesante e chi piccante, chi vuol convincere che dietetico è bello e chi sperimenta (tanto se gli ingredienti so' boni, un troiao un lo p'oi mica fa').

Ma l'espressione massima della "fabbrica" cena è senza ombra di dubbio la "corazzata della prova generale".

Signore e signori non avevo fino a questo anno, e me ne rammarico, collaborato e posto attenzione allo splendore ed alla esaltazione che far parte di questo gruppo significhi, è vero che il merito primo è di chi decide ed organizza la schiera di manovalanza, ma ho scoperto un mondo nuovo all'interno della contrada. Un mondo di cui voglio rendervi partecipi, mi vergogno un po', facendo queste affermazioni, perché penso di non aver avuto nel tempo molta sensibilità. Tutto è cominciato quando per l'ennesima volta il giorno della prova generale ho visto seduti fuori della cucina il mitico Finestra al secolo Marco Petreni, (è ormai storia la battuta... se in cucina un c'è il Finestra voldi che non si corre...), Maurizio di Asti (che a casa sua è qualcuno e qui, quando c'è, porta spesso il grembiule oltre che l'ottimo

barbera), Alessandro di Firenze (che fa le bistecche più buone che conosca ma che in cucina ci sta già abbastanza senza venire qui il primo di luglio) e Raul di Cremona (che onestamente non conosco bene, lo vorrei conoscere meglio, non so che lavoro faccia, ma ha in cucina un sorriso solare), tante persone che abitualmente non sono in San Marco ma che in cucina hanno trovato l'alchimia per vivere intensamente la contrada quando ci sono.

Si perché la cena della prova generale è una preparazione con momenti frenetici e di calma, con battute e sudore, con lavori di fino come la precottura dei tortellini o raviolini da staccare con l'olio e lavori ripetitivi da ragioniere come contare le fette di prosciutto arrosto del secondo o le fette del prosciutto dell'antipasto tutte cose che puoi comunque fare parlando e scherzando.

Un altro momento topico è la preparazione degli antipasti ormai da qualche anno ad appannaggio delle CBC (tanto per rimanere in tema di gruppi) con qualche aiuto esterno, per il punto distribuzione "collegio" e "legnaia" ed il gruppo di Pippo e Mone al punto distribuzione "135 garage Montigiani". La preparazione e decorazione dei piatti degli antipasti è una ghiotta occasione per controllare le fasi dell'apparecchiatura del tavolo del concone (questo argomento da solo può essere un articolo se interessa richiedetecelo).

Il punto distribuzione "ex Seri": è coordinato in prima persona dal mitico Finestra, la manovalanza dai distributori degli antipasti dei tre punti succitati. I fuochi non sono altro che una cucina da campo di tipo militare.

Il lavoro frenetico: fine cottura primo – condimento con ragù e formaggio (è vero che è dentro!?) – preparazione delle zuppiere - sono una serie di fasi che necessitano di grande polso ed attitudine ad affrontare gli imprevisti ("mitico" non mi sembra più un aggettivo esagerato!).

Chiederei ai responsabili della cucina, da un punto di vista menù, di cercare un contorno che fosse possibile distribuire, come la carne con il sughetto, da detto punto di distribuzione perché l'affiatamento del gruppo è eccezionale e si sentirebbero completi ed ancor più gratificati. I ringraziamenti alla cucina di tutti i Priori (che ho sempre pensato, me ne vergogno, un modo come un altro per rompere il ghiaccio) hanno oggi per me un senso nuovo: non è solo un piacere che venga fatto ma un obbligo!

(In questo articolo non ho volutamente toccato l'argomento tavoli, sedie, distribuzione acqua-vino – pane apparecchiatura ecc. perché, con l'aiuto di qualcuno, vorrei presentarvi il resto di questa affascinante preparazione e poi... sarei andata fuori tema!).

Certe notti...

Mai era successo a mia memoria che un cavallo non volesse stare nella stalla, ma Zilata Usa ha infranto questo tabù facendoci passare 3 notti insonni dal Peretta. Per noi ragazzi è stata un'esperienza nuova e particolare. Già la prima sera la nostra 'stalla all'aperto' era già piena di giovani baldi armati di sacchi a pelo, coperte e quant'altro pronti a sfidare i tafani e le zanzare per fare compagnia al cavallino. Purtroppo la mattina seguente qualcuno (leggi Paestum) si è ritrovato con la 'bocca amara': la notte stessa col favore delle tenebre il buon Massimiliano Burrone aveva pensato bene di urinare in una bottiglia di birra e il poro Paestum all'insaputa del fatto ha bevuto la suddetta bottiglia trovando il sapore abbastanza sgradevole. Subito dopo è stato suggerito a Paestum di accompagnare questa ottima bevanda con un bomboloncino (leggi escrementi di Zilata). Altro aned-

doto leggendario è stato costruito dal Biagio che una mattina si è svegliato e si è accorto che Zilata gli aveva

fatto gentile concessione di cotanti 'bombolonì'. Diciamo la verità: in quei giorni ci siamo sentiti tutti un po' barbareschi; c'è chi ha dato da mangiare a Zilata, chi ha fatto un lungo viaggio con l'apino per prendergli la biada e chi ha fermato il traffico lungo Via Massetana e davanti a Porta San Marco per andare alla prova. Come dimenticare poi gli intrepidi Skifidors che si sono offerti di rimanere a sorvegliare il recinto la sera della Prova Generale? Il Palio è andato come si sa tutti, ma io personalmente non mi dimenticherò mai di questi 4 giorni particolari e anche ora quando ci passo davanti guardo quel recinto e mi immagino quella 'macchia bianca' che corre libera.



Lo Zedde

Molte volte, frugando fra i ricordi, è più probabile che, per focalizzare il volto di una persona, ci si affidi al soprannome invece che al nome proprio. E' proprio così: il soprannome ti si appiccica addosso per tutta la vita e ti caratterizza perché non è mai "appioppato" a caso, ma evidenzia una caratteristica dell'individuo, nel male o nel bene. Faccio un esempio.

Molto tempo fa un simpatico camorrista era detto "o' animale" perché aveva la convincente (per gli altri) abitudine di mordicchiare le sue vittime e parimenti, un mio caro amico, una pasta d'uomo, con la testa un po' voluminosa – "non puoi fare il Sindaco perché hai il capo fuori del Comune!" gli dicevamo – ha mantenuto questo soprannome per anni.

Quindi, soprattutto quando siamo ragazzi, la ricerca di qualche nome da affibbiare, è volta soprattutto ad evidenziare i difetti che ognuno, inevitabilmente ha... e si porta dietro, a scuola soprattutto, ed all'Università dove, se partecipi alle Feriae Matricularum, il soprannome ti accompagna veramente per la vita: vi ricordate tale "Pistillo" tre volte capitano vittorioso della Chiocciola?

Quindi, se sei magro come un grissino oppure grasso come un porcello, lungo come un palo o basso come un marciapiede... aspettati un bel soprannome!



A Siena poi, i fantini del Palio sono conosciuti solo per quell'appellativo che viene loro conferito al primo Palio corso; chi si ricorda specialmente fra i più giovani, il vero cognome del Gobbo Saragiolo o di Bazza, Ganascia, Bachicche, Vittorino e via via fino ai giorni nostri, quando, sempre più spesso i fantini sono meteore... ma il soprannome resta più impresso nella memoria di quello anagrafico.

A volte poi, si affibbiano nomi altisonanti o che evocano sfracelli per qualcuno che si rivelerà un fiasco totale. Una corsa e via!

Questa volta siamo stati tacciati di poca fantasia nella scelta del soprannome di Virginio ma tali ignoranti (nel senso che ignorano) non sanno che, come ha detto il

Capitano durante la cena della prova generale, questo nome è un omaggio alla famiglia Zedde: il padre Antonio – detto Valente – è stato l'artefice della vittoria del 2 Luglio 1976 con la cavallina Quebel, anche se caduto dopo averla portata in testa a San Martino (brivido!!!). Virginio ha dimostrato un sacco di cose sulle quali però, non vogliamo dire nulla: aspettiamo...

Intanto il nome Zedde sarà ricordato per sempre così com'è, nonostante tutto quello che succederà nei prossimi anni.

In ogni caso non avremmo potuto soprannominarlo VA... LENTINO – cioè piccolo Valente – perché nel Palio probabilmente non avrebbe avuto un grosso futuro!!

San Marco News



Benvenuti nella famiglia chiocciolina!

La contrada della Chiocciola è lieta di annunciare la nascita dei piccoli: Sofia di Alessandro Savelli e Elisabetta Giannetti

Francesco Fidenzio di Massimo Viani e Michela Mozzillo Marco di Francesco Lancia e Ilaria Bognanni

Vittoria di Luigi Cencini e Maria Ortolano

Carlotta di Alberto Piccini e Barbara Da Frassini

Bernardo di Andrea Mugnai e Virginia Bocci

Benedetta di Marco Ocera e Marilena D'Agostino

Ai nuovi chiocciolini e alle loro famiglie le più vive felicitazioni!

Ci hanno lasciato

Dall'uscita dell'ultimo Affogasanti ci hanno purtroppo lasciato:

Luisa Corbi Sani
Maria Teresa Cavallini Petri
Loriana Brogi Burroni
La Contrada tutta si unisce al cordoglio delle famiglie

La dottoressa Chiara!

Chiara Tigli ha conseguito la laurea specialistica in Biotecnologia arricchendo così le già nutritissime schiere dei chiocciolini laureati. Complimenti alla neo dottoressa!

3° Memorial Valacchi - Martelli

Il 15 settembre scorso si è svolta la tradizionale cena del Gruppo Sportivo San Marco che ha visto la partecipazione di molti dei nostri "atleti" che ci hanno rappresentato nei vari tornei e nelle varie manifestazioni sportive. Nel corso della serata i familiari di Fabrizio e Roberto hanno consegnato il 3° Memorial Valacchi-Martelli a Davide Bruttini, giovane talento chiocciolino del basket senese e nipote dell'ex Capitano plurivittorioso Cav. Mario Bruttini. Porgiamo un "in bocca al lupo" a Davide per la sua carriera cestistica ed un grazie a tutti i chiocciolini che vestono orgogliosamente i nostri colori.

